

Da Gradischa, di sier Piero Marzello, provedador zeneal, di 8. Zercha stratioti, risponde esserne venuti alcuni li, forssi 150, a piedi, venuti di Mantoa e altrove. *Item*, li provisionati di domino Lazaro Grasso fuzivano, sì per non haver danari, come per intender di qui si fa fanti.

Da Bologna, dil conte Nicolò Rangon e Juliano di Medici, a Piero di Bibiena. Che lo avisa, come hanno nova esser venuti dal cardinal Sam Piero in Vincula a Lucha do oratori pisani, a dirli sono quasi in acordo con fiorentini, con questi pati: fiorentini li danno le lhorò forteze, *excepto* Livorne, e non mandano zente d'arme ad alozarvi, non se impazano in le forteze, e *solum* pisani li dà a l'anno ducati X milia, et fiorentini mandano a Pisa uno capetanio con 4 fameglj per un segno, et pisani sono più contenti far cussi, cha con il re di Franza; *unde* el cardinal à spazà a Pisa con colora, e in Franza.

Et Piero di Bibiena scrisse un boletin poi, missier Jacomo da Nolla, secretario dil conte di Pitiano, era amalato di febre, pregava fuisse balotà il mandato suo; et cussi fu balotà. Si paga a Padoa.

Di Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà. Zercha quelle fabriche andavano driedo, et mandoe una letera scritta per uno di Praxenon, ch'è cugnato dil conte Antonio da Gresata (?). Li scrive, el re di romani esser stato a la dieta a Uspurch, e non vien questo anno a Roma; à mandà tre oratori al roy a dimandar il paexe di Partemon, et il ducato di Milam. *Item*, sono stà electi al governo 16, *videlicet* 4 per li principi, 4 per i prelati, 4 per il re, et 4 per le cavalerie etc.

In questa matina fo balotà il credito di sier Francesco Capello, el cavalier, stato provedador a Rimano, da esser scontà nel debito ha con la Signoria nostra.

Da poi disnar fo pregadi, et leto le letere, sier Hironimo Lion, el cavalier, avogador di comun, cazadi li parenti de li sotto scriti, et di le munege nominate, et quelli non metevano ballota, et poi comenzò: *Conturbatum est etc.* Et fece una bellissima renga, con gran exclamatiom et auctorità; et menoe sier Thomà Morexini, *quondam* sier Piero, con suor Andriana di Mezo; sier Alvise Zustignan, *quondam* sier Unfre', con suor Paula Michiel; sier Francesco Querini da le malvasie, con suor Marieta di Mezo; e sier Almorò Pixani, con suor Panthasilea Permarin, monache professe di San Arian; et fè lezer il processo et la testification di madona Rezina, abbatesa, di madona Laura Badoer, e una Pampano, come questi fevano cosse inormissime et nefande.

Quella dil Pixani fè un fio in dormitorio; quella dil Querini era graveda, stava a casa di esso Querini. *Item*, questi batevano monache etc., le menavano fuori. Or messeno parte, prima contra li altri, *304* *excepto* il Morexini, per potersi impazar il collega, di retenirli, colegiarli etc.; *aliter*, in termine di zorni 8 chiamarli. Ave 5 non sincere, 3 di no, 161 di la parte. Poi fo messo per il Lion solo, avogador, di sier Thomà Morexini. Ave 4 non sincere, una di no, 159 de sì.

Fu messo parte per sier Antonio Trum, el consier, limitar li danari di le spexe di li oratori, *videlicet* a quelli anderano in Italia, ducati 100 al mexe, in spexe ordinarie et extraordinarie, e non mostri conto; e a quelli vano fuera de Italia, ducati 120 al mexe, senza li corieri. Et sier Piero Contarini, el consier, e li savij dil conseio e di terra ferma, messe, et intrò in la dita opiniom. Ave 23 di no, 155 di la parte.

*Item*, posto per li savij, atento il dacio dil vin, non habi trovato il dover di afitarlo, che 'l sia dà libertà al colegio, a bosoli e balote, darlo a governar a quelle persone li parerà. Et sier Antonio Trum, el consier, messe, che 'l vuol parte con questo, niun zenthilomo se possi impazar in dacij, tuor carati, esser piezi etc., soto gravissime pene. Andò le parte: 6 non sincere, 57 di no, 52 dil Trum, 57 di savij; *nihil captum. Iterum*: 5 non sincere, 54 dil Trum, 59 di savij, 105 di no. E fu preso di no.

*Item*, fu posto per li ditti, che li patroni di le galie debbi aver, per tutto domenega, haver fato quanto sono expediti, *sub poena* di perder il gropo, qual sia di la Signoria nostra, e luni sia incantà a lhorò danno, e niun possi tuorle per suo nome, sotto pena etc. Et Jo andai in renga, dicendo non bisognava più parte, o vero avevano obedito, o no; e missi fusse doman reincantà a suo danno, e il gropo fusse di la Signoria, per il danno si averà de l'incanto etc. Et sier Antonio Trum, el consier, intrò in la mia opiniom. Et sier Lunardo Grimani, savio a tera ferma, andò in renga per la sua parte. Andò le parte: 52 fo la mia, 105 di savij. E questa fu presa.

*Item*, fu posto per sier Antonio Trum, el consier, hessendo prima cazado li papalista, di risponder a lo episcopo tiburtino, orator dil pontifice, pregarlo non voglij adesso instar di Rimano et Faenza, per le raxon ditteli; e, pur volendo, nui non li semo per obstar, et che sia levato il nostro secretario di Rimano. Sier Constantim di Prioli, savio dil conseio, sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, sier Marco da Molin e sier Antonio Venier, savij ai ordeni,